

i fiori campestri, non risalta agli occhi la loro diminuzione. Sola-
mente quando di un oggetto insolito, non comune, nuovo, vi è estre-
ma scarsità, e si presenta come rarità od oggetto di meraviglia, viene
nel passante il desiderio di prenderne, esaminarlo da vicino, portarne
a casa per farlo vedere, magari per gettarlo via dopo pochi passi, quando altri
oggetti avranno richiamato la sua attenzione. Mediante questa tendenza gene-
rale a strappare, staccare, palpeggiare, distruggere e disperdere l'uomo ri-
vela gli istinti dei suoi antenati un gradino più bassi di lui sulla scala
zoologica. Può darsi vi sieno persone che strappano, deturpano, distruggono
non per curiosità, ma per puro spirito di vandalismo, ma si tratta allora di
brutale accanimento contro tutti gli oggetti che capitano alla loro portata: quin-
di ogni vetro di finestra formerà bersaglio ai loro proiettili, ogni parete imbian-
cata riceverà i loro sgorbi o scalfiture, ogni muricciolo sarà demolito, un sasso
od un mattone dopo l'altro, ogni parapetto o para-carro o sedile di pietra o
di cemento saranno abbattuti, ogni spranga di ferro contorta o divelta, ogni
mucchio di sostanza combustibile, capanna, bica, tetto di paglia incendiato. Questi
vandalisti autentici, brutali, impenitenti devono essere segnalati, redarguiti
solennemente, dimostrato loro la sconsideratezza e sconvenienza dei loro atti,
fatti responsabili di simili danneggiamenti avvenire quindi loro malgrado
fatti guardiani forzati di ciò che si sono divertiti deturpare.

Tale comportamento selvaggio generalmente negli uomini è consequen-
za dello stato di ebbrezza, nei giovani, quando non dipende dalla stu-
pefazione psichica che toglie loro il potere inibitorio od il controllo del-
le proprie azioni, è dovuto al credere di far in tal modo dello spirito,

1. lin. D. L. 2222

compiere atti eroici o prodezze di cui pochi sarebbero capaci, dimostrare il loro ardore, la loro indipendenza, lo spirito di ribellione, il menefreghismo di ultima moda; si illudono di poter infischiarci di tutti di essere loro i padroni assoluti. Questo andazzo dipende dalla debole e parziale amministrazione della giustizia che dà sempre ragione al più prepotente. Ripeteva sovente la buon'anima del prof. Ang. Simoncelli che le prime pignatte si rompono nella fabbrica, volendo dire che anche le leggi si infrangono soprattutto là dove si fanno. Per la debolezza, incuria, negligenza dell'autorità si lasciano impuniti o si puniscono inadeguatamente e con ritardo estremo le infrazioni più evidenti alle leggi ed ai regolamenti e non si è in grado, per mancanza di un codice della buona creanza, di infliggere alcuna ammenda alle infrazioni contro la buona educazione ed il contegno civile. Ineducazione ed inciviltà nelle persone del luogo basterebbero a dissuadere i forestieri dall'accorrere nei paesi in cui fossero accumulate le più seducenti attrattive artistiche e naturali. Non avendo lo Stato la coscienza di aver impartito ai cittadini gli elementi più fondamentali di educazione, buona condotta e civiltà, non pensa affatto a punire chi si comporta da persona ineducata.

Milioni di volte inferiori di ogni ordine e classe di persone non si saranno contenuti col dovuto rispetto contro superiori, e questi avranno lasciato correre; un soldato nelle condizioni anormali della ritirata di Caporetto, che sfilò ^{con lo sigaro in bocca} dinanzi ad un generale - che non aveva dormito tranquillamente, o che stava compiendo una cattiva digestione - ha dovuto ingiustamente pagarla per tutti coll'essere fucilato su due piedi. Siffatti colpi di testa a base di ingiustizia oscurano

molti eroismi, molti meriti e molta gloria.

In Udine, ai tempi della dominazione austriaca, giovani allegri e sfaccendati, buontemponi e disretamente scapestrati, appartenenti alla borghesia ricca capitanati da quel tomo o capameno che fu Francesco Fiscal, una sera si divertirono a spezzare con sassate i vetri dei fanali della città tanto per fare dispetto e per mettere in subbuglio l'odiata polizia austriaca. Il protagonista dell'eroica impresa, per sottrarsi agli agenti che furono squinzagliati alla ricerca dei teppisti, andò a nascondersi in una nicchia del sottopassaggio dietro la Loggia Comunale dove il fotografo Malignani esponeva, a scopo di richiamo, i saggi del suo stabilimento. La polizia ha saputo scovare il fuggiasco e trarlo fuori mezzo astisiato da profumo che non era di rosa. Più tardi, quando non vi era più la polizia odiata da provocare, si presero di mira i preti e ciò che aveva attinenza con la religione, ed una notte si incendiò la croce di legno infissa in un piedestallo di pietra collocato di fronte alla chiesa di San Giacomo, se le informazioni non sono errate, per opera di un patriota il cui nome è inciso non solo nel marmo ma anche nel granito.

Il perversimento del senso morale è così generale e profondo che si scambiano per eroi, per strenui fautori dell'indipendenza, avversari del giogo straniero, alimentatori del sacro fuoco di libertà, persone che compiono solo atti di teppismo e che si reputano ^{custori} veri perseguitati dalla infame polizia austriaca o papale o granducale o borbonica, quasi che il deturpare e danneggiare la propria città fosse un atto di protesta contro dominazione straniera o supremazia di una setta o di un partito. A considerare bene tali atti:

si trova che
erano invece antipatriottici poichè dimostravano la necessità di un
governo forte, ben piantato, seriamente organizzato per tenere in freno
siffatti spinti ribelli, disturbatori della quiete pubblica.
Tutto ciò non dipendeva affatto dalla presenza dello straniero, ma so-
vente da troppo laute libazioni, da soverchia vitalità e dalla mancan-
za, a quei tempi, di campi sportivi e della moda di esercizi violenti
del corpo che dessero sfogo all'esuberanza giovanile. Una parte certa-
mente di coloro che ora si dedicano agli esercizi sportivi con
passione, senza questo sfogo del loro eccesso di forza, di energia e
di spirito di gara, di lotta, di supremazia, di conquista, si divertirebbero
a sradicar alberi, svellere colonne a sostegno di lampade e di condutture
elettriche, asportare rotaie, strappare campanelli, spostare oggetti pesanti, scandi-
nare cancelli e cancellate e fare altre vandaliche bravure. In altri tempi
non passava neppur per la testa lo sfogo degli sport, come ora non è
presa sul serio l'idea, che se vi sono ancora dei danneggianti converreb-
be per essi organizzare ed incoraggiare spedizioni in cui potessero espli-
care le loro tendenze come: esplorazioni di caverne, scalate di montagne
difficili, discese in burroni e forre, crociere nautiche, scorribande in lontani
paesi inesplorati, fondazione di fattorie coloniali e, perchè no?, conquiste a
mano armata di paesi barbari o selvaggi nei quali la civiltà pretende di pe-
netrare ad ogni costo. Riterrei che la società che in maggioranza ama
il quieto vivere guadagnerebbe avviando, incanalando queste anime inquiete ver-
so l'esplorazione dell'ignoto ed aiutandole nei primi passi verso la colonizza-
zione di lontane contrade più o meno selvagge. È facile persuadersi che

l'amore per le avventure è diffusissimo nei giovanetti quando si pensi all'anidità con cui sono letti i romanzi di avventure e come a lor volta tali libri contribuiscano ad alimentare l'amore per l'inatteso e l'ignoto. Parrebbe quindi molto ragionevole tentare di creare utili pionieri per le future espansioni, colonizzatori di altre terre piuttosto che ostinarsi a tenere a freno anime indomite, sfrenate, devastatori di vegetazione, di prodotti, di edifici, di opere d'arte.

I fanciulli ed i ragazzetti, specie nelle campagne commettono siffatti danneggiamenti perchè sono lasciati troppe ore del giorno - e troppi mesi dell'anno durante le vacanze - in balia di loro stessi, senza alcuna occupazione o compito determinato. È indispensabile pertanto che anche ai ragazzetti sia assegnato un lavoro piacevole, istruttivo, non pesante, utile, d'indole materiale che sieno obbligati a compiere sotto la sorveglianza di qualche adulto per compiere il quale occupino la maggior parte del tempo non dedicato alla scuola, al sonno od ai pasti e che per il variare e per i risultati che offre sia negli effetti spirituali da paragonarsi al gioco ed ai divertimenti.

È perchè i fanciulli stessi, nei giorni e nelle ore libere dei doveri scolastici e del dopo-scuola a tavolino per i compiti, non dovrebbero essere adibiti a tener in ordine, pulite ed ornate le piazze e le vie del villaggio e dei dintorni, a curare la vegetazione pubblica ornamentale, le airole fiorite, gli alberi fruttiferi e gli animali tenuti per studio o profitto come conigli, colombi, api o per bellezza ... a tosare sreggi, potare alberi di viali, curare le tombe dei cimiteri nella vegetazione di sempreverdi o di fiori che le dovrebbe sempre ornare? Così i piccoli guastatori e deturpatori d.

proprietà privata e delle aree pubbliche si trasformerebbero in custodi, operatori, ausiliari nell'accrescere il valore patrimoniale di ciò che è di tutti. Le ore che in un anno gli scolaretti trascorrono sotto la sorveglianza dei maestri sono una frazione minima di tempo (ognuno può divertirsi a fare il calcolo e ne resterà sorpreso) rispetto a tutto il rimanente della giornata in cui dovrebbero rimanere sotto la sorveglianza dei genitori, che di fatto non possono dedicarsi a tale bisogna. Il ritorno dalla scuola in comitive, specie verso casolari o frazioni discoste dal villaggio offre ai giovanetti occasione di scorribande le più dannose per ciò che capita sotto mano della turba irrequieta, che per qualche ora ha dovuto frenare la propria esuberanza, sieno nidi di uccellini, frutti pendenti nei campi, siepi o palizzate da scomporre e superare, oggetti di qualsiasi genere od animali da colpire coi sassi, per cui credo non si esageri dicendo che il male prodotto da questo ritorno dalla scuola superi di gran lunga, in molti casi, il beneficio della istruzione ricevuta in quelle tre o quattro ore di lezione. D'altronde sarebbe troppo costoso adibire maestri patentati alla sorveglianza dei giovanetti nel fuori-scuola od oltre-scuola od extra-scuola che dir si voglia. Basterebbero pensionati, invalidi, mutilati, vecchi che non sono più in grado di lavorare continuamente che passano per lo più la giornata leggendo dalla prima all'ultima parola il giornale, od a giocare ed esercitare maldicenza nelle osterie, nei caffè, nelle botteghe, che vanno ciandonandosi qua e là a vedere processioni, funerali, esercizi militari, che frequentano tutti i mercati dei dintorni dandosi l'aria di concludere

affari, mentre in realtà non si recano che per annuazzare il tempo, per incontrarsi con i compagni di noia ed intavolare inutili chiacchiere, o che si portano giornalmente col calesse nella prossima borgata maggiore od in città col pretesto di fare gli acquisti di derrate per la famiglia o finalmente che passano ore ed ore a picchiarsi il petto nelle chiese.

Tutti questi sfaccendati, privi di mestiere e di occupazione stabile, potrebbero impiegare utilmente il tempo ed essere anche modestamente retribuiti, specie quelli la cui pensione è insufficiente, se si dedicassero a sorvegliare e guidare scolari, scolari ed apprendisti nel fuori-scuola, che è qualche cosa di simile, ma più generale, vasto, esteso, redditizio, educatore e rigeneratore del dopo-scuola e del dopo-lavoro recentemente adottato dal fascismo nella sua spiccia introduzione di utili iniziative.

Si capisce che gli scolaretti più disciplinati, d'ingegno più svegliato, d'indole più mansueta, più ligi al dovere potrebbero essere i capi squadra, i sorveglianti, i dirigenti dei compagni più piccoli e più indisciplinati, sempre sotto il controllo di un adulto. Le irregolari scorribande, cui si è accennato, sarebbero disciplinate ed avrebbero un regolare programma ed obbedirebbero ad uno scopo, fosse p.e. quello di portare la posta in una determinata frazione che è altrimenti servita irregolarmente e con ritardo.

Solo quando si fosse organizzato ^{l'extrascuola} su vasta scala, in modo generale, per imposizione governativa, col sistema fascista che non ammette le mezze misure, si potrebbe stare abbastanza tranquilli rispetto ai danni campestri dovuti ai ragazzi scorazzanti per la campagna come i cani randagi col calpestare seminati, spezzare rami, guastare piantagioni, cogliere frutti.

perseguire animali utili ecc. In tutti gli uomini e specialmente nei fanciulli per imitare i grandi si manifestano tendenze comuni: catturare animali, magari per allevarli; cercare di conoscere luoghi e cose nuove, procurarsi emozioni insolite, scoprire qualche cosa, andare in traccia dell'ignoto... Perché non disciplinare queste tendenze ataviche, congenite, proprie dei primi uomini posti di fronte alla terra ancora sconosciuta e volgerle a beneficio della collettività col insegnare qualcosa - per coloro che sono refrattari o quasi alle cose di studio - più utile del sapere leggere e scrivere come: uccellagione, pesca, coltivazioni di piante fruttifere ed ornamentali, allevamento di animali (uccelli, conigli, porcellini d'India, bachi, api, pesciolini per la semina...), sistemazione di strade e viottoli, arginatura di torrenti, scavo di fossi di scolo, sistemazione di sorgenti, impianto di boschi per frenare torrenti e saldare frane, scavo di canali irrigatori, scavi archeologici, preparazione di frutta coltivate e selvatiche disseccate od in marmellate o conserve, raccolta e conservazione di funghi, legumi, piante medicinali e per profumi, di legna secca per riscaldare scuole ed extra-scuole, confezione di oggetti della piccola industria campestre, raccolta di materiali specie metallici, ossa, vetri, stracci, carta, dispersi nelle strade, nei cortili, nei cumuli di macerie? L'utile di questi lavori non potrebbe essere accreditato a beneficio di coloro che li hanno eseguiti proporzionalmente alle ore impiegate? In una città d'Italia al principio del secolo la istruzione elementare di un fanciullo costava 40 lire all'anno. Oggi ne costa quasi 500. Non varrebbe la pena di studiare un po' seriamente se non vi fosse modo, col lavoro extra scuola del fanciullo a pro della

collettività di recuperare almeno una parte di questa non piccola somma? Mi si potrebbe obiettare che nei comuni di campagna si spende molto meno. Rispondo che anche i giovanetti approfittano di meno perché le assenze sono certamente maggiori in campagna che non in città, come là sono maggiori i danni che possono recare. Si chiede semplicemente: Se un insegnante con un lavoro annuo per la scuola che non supera le 1200 ore, guadagna dalle 7000 lire in avanti, il lavoro extra scolastico di 40 ragazzetti per un tempo di durata doppia, cioè non meno di 2000-2400 ore annue, ^{ciascuno} non deve fruttare almeno la cifra eguale?

Contro il vandalismo dei grandi si dovrebbe istituire la "milizia antiteppista od antivandalica volontaria", che si potrebbe anche chiamare "guardia per l'educazione delle masse", i cui agenti, muniti di carta di riconoscimento o di distintivo da esporsi al momento del bisogno dovrebbero essere reclutati tra le persone che dalla scuola in avanti hanno tenuto sempre una condotta irrepreensibile ed esemplare in tutte le circostanze della vita. Tale distintivo, revocabile alla prima mancanza anche lieve, da assegnarsi indipendentemente dall'età e dal sesso dovrebbe essere molto ambito perché dovrebbe costituire la patente del cittadino perfetto, di ottima condotta, ossequiente alle leggi, civilmente educato e conferire un grado di superiorità, ed il diritto di precedenza su coloro che ne sono sformati. Se sono tanto ambite onorificenze che non danno altro diritto se non quello di mettere una parolina davanti al proprio cognome, si dovrebbe agognare tanto più ad una distinzione che offre una superiorità reale su quelli che ne sono privi ^{p.e.} cioè: di esser più creduti in giudizio.

di esser meno facilmente vittime di delitti, inganni ed offese, perchè chi ferisce, lede o reca danno al cittadino eletto è punito più severamente che se avesse preso di mira uno che non ha tale distinzione, e godere altre prerogative costituenti un vero premio alla rettitudine e buona condotta abituale. Il cittadino non solo irrepreensibile ma anche lodevole, più e meglio di coloro che sono insigniti di onorificenze, spesso dovute a meriti elettorali, ritenuto tale in seguito ad un vero procedimento severo, eserciterebbe in ogni istante la sua azione di educare le masse, sorvegliare e frenare gli abusi delle persone incivili, prepotenti e senza riguardi per gli altri, quindi dovrebbe godere delle stesse prerogative dei funzionari nell'esercizio del loro ufficio e delle guardie giurate oltre ad altre distinzioni e precedenza in compenso dell'opera volontaria in pro della collettività ch'egli presta.

Giudici per assegnare il distintivo dovrebbero essere per scolari e studenti il consiglio dei maestri e dei professori, i dirigenti dell'extra scuola; per gli ^{impiegati} apprendisti e per gli operai i proprietari, i capi-squadra, capi-sala, capi-reparto, capi-ufficio, capi-sezione, insomma i superiori di grado e per tutti il direttore-spirituale cioè colui che ha la responsabilità dell'educazione spirituale, che si potrebbe dire ^{anche} religiosa, dei singoli.

Questa denominazione, che sa di sacrestia, ci fornisce occasione a parecchie considerazioni che formeranno una digressione. Si può obiettare che i liberi pensatori sono molti (benchè oggi per seguire l'indirizzo dato dal Governo vadan scemando), e che questi nulla han da vedere con ^{prete} un direttore o guida dello spirito. Si risponde: La chiesa cattolica, come

del resto tutte le altre comunità si mostrano molto corrive nel tenere nel proprio seno, per far numero e contare tra i propri adepti, una quantità di persone, attaccate si può dir per un pelo alla religione delle quali si accontenta subiscano nella vita tre sole cerimonie di rito: battesimo, matrimonio, esequie. Ma noi riteniamo che o si è ligi ai precetti tutti della religione e si frequenta regolarmente il luogo per il culto e si appartiene alla detta credenza, ovvero non si prende parte alle funzioni ed istruzioni se non in via affatto eccezionale, cioè in due occasioni su tre in cui non si comprende di ciò che si tratta come appena nati e sul punto di morte, e non si può ritenersi appartenenti se non "pro forma, ad una data confessione. La chiesa dovrebbe avere la funzione di essere a mezzo dei suoi ministri, che dovrebbero essere estremamente specializzati nella materia, la guida spirituale costante dei suoi adepti in tutte le questioni che non riguardano la salute del corpo, l'istruzione e gli affari per i quali sono guide i sanitari, i maestri e professori, i legali, i ragionieri ecc. Non già richiedere che gli adepti, per pura disciplina presenzino passivamente certe funzioni antiquate che non hanno più o che hanno significato poco accessibile al pubblico non iniziato nei misteri, ma invece che abbiano frequente contatto con i sacerdoti. Dovrebbe poi essere affatto eccezionale la concessione che un credente frequenti una chiesa differente da quella cui appartiene e che gli tocca per ragione di dimora abituale. Con queste restrizioni i veri credenti si ridurrebbero a pochi ma col vantaggio che il parroco, il cooperatore, il rabbino od il pastore che sia conoscerebbe bene "intus et in cute, le proprie pecore e potrebbe garantire sul serio - o non garantire - sulla loro condotta, e si sarebbe sicuri che, coloro che hanno un mentore spirituale, non commet-

sono certi efferati delitti o magistrali truffe poichè verrebbero in tempo sventati ed il sacerdote non assumerebbe alcuna responsabilità per coloro che manifestassero animo incorreggibilmente perverso. E tutti gli altri che non vogliono assoggettarsi ad essere guidati da un pastore d'anime che sia ispirato da una religione? Semplicissimo: Si eleggano una guida morale areligiosa, atea, miscredente che segua principi basati su differenti vedute. Vi saranno quindi i seguaci di svariatissime scuole etiche, e quegli individui che non volessero avvicinarsi a nessuna specie di credenza o di principio morale ^{comune ad altro gruppo} saranno direttamente sotto la sorveglianza di un commissario di pubblica sicurezza od analogo istituzione di polizia od organo dipendente dall'amministrazione giudiziaria. Che l'idea, se pur strana, non sia utopistica si dimostra ricordando le Compagnie degli Orti che forse vigono anche al presente in Forlì. Durante la dominazione papale gli operai per opporsi alle mene dei reazionari, non potendosi riunire in numerose associazioni, si riunivano in gruppi di 10-20 individui che si riunivano nei giorni festivi negli orti che cingono la città, coll'apparente scopo di divertirsi ma in realtà per comunicarsi notizie, idee, progetti riguardanti il risorgimento nazionale. Di qui partiva ogni utile iniziativa ispiratrice di morale nonché i volontari delle guerre d'indipendenza. Conseguita l'unità, le Compagnie educano il giovane all'amore dei propri fratelli della patria, lo avvezano alla sobrietà, economia, a sfuggire il vizio; l'affliggiato è assistito nelle disgrazie, appoggiato nell'esercizio dell'arte o del mestiere per il quale si è incamminato. Ogni Compagnia è retta da uno statuto, molto simile a quello delle altre che costituiscono una Federazione, secondo il quale sono vietati i giochi d'azzardo, sono date le norme per crescere morale, a mare il

lavoro, è detto dell'assistenza che i compagni debbono prestarsi in caso di infortunio, come deve essere onorata la donna, puniti severamente coloro che fossero disamorati alla famiglia. I giovani che non ottemperano a queste disposizioni sono inesorabilmente scacciati e non sono ammessi in nessun'altra compagnia. L'espulsione è condanna tremenda. Il reietto è sfuggito da tutti e solo dopo lunga espiatione può essere riammesso. Tutti i compagni versano un obolo che viene unito in una cassa comune di beneficenza a vantaggio di coloro che sono stati colpiti da disgrazie. Una specie di Massoneria che non ha nel programma la lotta contro una religione. Da questo esempio si rileva dunque che anche indipendentemente dalla Fede vi possono esistere associazioni per il miglioramento morale e per la sorveglianza della condotta dei propri affigliati. In senso buono e per gli onesti ciò che sono le associazioni dei Barabba, Teppisti, Maliosi e Camorristi per i delinquenti o scorie della civiltà.

Nell'esercito che è indubbiamente un ambiente educatore per la gente di campagna che vive in capanne od in tuguri nelle montagne di Calabria o di Sardegna ma diseducatore per coloro che sono allevati nei paesi industriali e notevolmente civili della Padania o che appartengono alle classi borghesi e signorili, si dà alle reclute questo consiglio abbastanza schematico o semplicista: Siate amici di tutti i commilitoni ma non contraete speciale amicizia od intimità con un solo compagno, poiché se questi commettesse qualche mancanza o peggio, ne sareste ritenuti complici. Ciò serve a dimostrare l'importanza assegnata all'amicizia ed all'intimità rispetto alle cattive azioni. Bisogna riconoscere per conseguenza anche il merito che le spetta nel promuovere azioni lodevoli. Resterebbe a decidere

se questo consiglio non si risolva in un regresso della morale perché in fondo tende ad attenuare il sentimento nobilissimo dell'onirizia, che fu tanto esaltato dai filosofi antichi che ci lasciarono insigni esempi (Damo-
ne e Pitia, Oreste e Pilade, Achille e Patrolo, Teseo e Pirito, Enea ed Acate ecc.)
e che ai nostri giorni invece di intensificarsi ed irrobustirsi si affievolisce.
Quando si trattava di adottare il suffragio universale anche per gli analfa-
beti si è discusso per anni sui libri, nei giornali, in comizi e da parte dei le-
gislatori ma non si è avanzata la proposta di assegnare ad ognuno un
voto come minimo, accordandone di più a coloro che, in base a certe norme,
avessero meritato un maggior numero di punti (e quindi di voti) per
la condotta civile e morale, attività e lavoro, intelligenza ed abilità e finalmen-
te ricchezza, o forza economica dipendente in gran parte dalla tendenza al risparmio.
Cecchi si dica tutti non danno equal contributo di attività, diligenza,
costanza, genialità, rispetto alle leggi ed alle buone maniere, risorse finanziarie, for-
za fisica e coraggio alla Patria. Se tutti concorrono alla difesa della Patria
col servizio militare, non si può asserire che coloro che sacrificassero la vita
danno tutti un capitale d'identico valore. Ogni cittadino dovrebbe periodicamente
essere stimato nel suo valore morale, intellettuale, economico e nel grado di laborio-
sità e diligenza e secondo questa classificazione avere un voto multiplo in
tutte le circostanze e secondo questa graduazione stimato il valore della
vita nel caso dovesse perderla o menomarne il pregio nel lavoro od in guerra.
Dovrebbe verificarsi una gara incessante fra i cittadini non già per conse-
guire le onorificenze che dicono poco o nulla ma per elevare sempre più
gli indici parziali e quello totale indicante l'importanza dell'individuo nella società.

Chiudendo la lunga digressione diremo che coll'extra-scuola e coll'extra-lavoro si eviterebbe che fanciulli e giovani avessero tempo, possibilità ed opportunità di fare danni a tutto ciò che è patrimonio pubblico e privato. Coll'istituzione di una milizia o guardia volontaria antivandalica e mediante altri provvedimenti indicati, ora utopistici ma non impossibili ad adottarsi, si otterrebbe la difesa dai danneggiamenti degli oggetti privati o collettivi posti a portata delle masse e si potrebbe conoscere^{ad} ogni momento la condotta morale dei singoli cittadini mentre col sistema attuale si va ad indagare solo quella di chi ha commesso qualche delitto. Si tratterebbe invece di conoscere preventivamente e quindi prevenire molte volte i delitti.

Giardini e parchi.

Un signore (Giamagli-Soleri) che aveva la sua villa sui colli di Conigno a pochi chilometri dal mare nel retroterra di Rimini forse un secolo fa piantò nel suo giardino le più svariate sorta di alberi adatte al nostro clima e particolarmente conifere di specie rare. Ora si ha su quei colli un parco di piante annose di cui non si trova entro un raggio molto esteso un altro che gli possa stare a pari per la varietà delle essenze legnose, compresi gli orti botanici annessi alle Università famose della penisola. Questo parco forma oggetto delle visite dei numerosi bagnanti che convergono sulla vicina spiaggia deliziosa e sarebbe anche più frequentato se il pubblico si interessasse di più delle multiformi manifestazioni del regno di Flora veramente inesauribile nelle sue creazioni, e se qualcuno curasse lo sfruttamento turistico di questa rarità con la

indispensabile reclame e con la preparazione di un libretto guida di carattere popolare che fornisse notizie, presentate col dovuto garbo, sulle specie più rare e più singolari. In Verona v'è il giardino Giusti, anch'esso secolare i cui proprietari permettono di buon grado la visita ai forestieri, anzi le guide stesse ne suggeriscono la visita col celebrarne la solenne bellezza. A Bassano v'è il giardino fondato nel 1805 dal nobile Alberto Parolini costituente uno dei più pregiati ornamenti della città. La particolareggiata descrizione di esso con l'elenco delle specie più rare si può leggere nella rinomata guida di Ottone Brentari. Comprende migliaia di piante, di alcune delle quali, qui vivacissime è perduto fin il ricordo in altri celebri orti botanici. Possiede splendide serre che gli eredi del fondatore continuarono con non poca spesa a mantenere in efficienza. Citiamo rapidamente altri celebri giardini italiani per venire poi a quelli del Friuli: Giardino della Giudecca ^{a Venezia} all'estremità del Sestiere di Castello, fondato nel 1807 da Napoleone. Fu descritto dal d'Annunzio. Il giardino reale odierno istituito nel 1808. Quello fondato da un gentiluomo inglese morto or sono 10-15 anni, per cognome Eden. Racchiude il cimitero dei cani con relative lapidi ed epigrafi secondo il costume inglese che passò la Manica, poichè anche a Parigi i fedeli amici dell'uomo hanno uno speciale cimitero. Havvi anche un labirinto. Quest'angolo delizioso di verdura è poco conosciuto per mancanza di richiamo e perchè in Venezia le attrazioni per i forestieri non mancano. Sapendo quanta scarsezza di terreno libero di fabbricati vi sia in questa città stipata sulle angustie solite che l'accolgono si intuisce quale valore abbiano i piccoli spazi di terra coltivati a giardino ed a orticello, e quale pregio decorativo un al-